SANTA BARBARA SAN DONATO SANT'ENRICO
NOTIZIARIO SETTIMANALE

www.parrocchiasandonato.com 26 aprile 2026

L'AFRICA, UNA RISERVA DI GIOIA E DI SPERANZA PER IL MONDO INTERO

Nei giorni scorsi Papa Leone XIV ha compiuto un intenso viaggio apostolico in Africa, visitando Algeria, Camerun, Angola e Guinea Equatoriale: un itinerario lungo, dal 13 al 23 aprile, fatto di incontri con le Chiese locali, le autorità civili, i giovani, le famiglie, il mondo universitario, i poveri, i carcerati, le comunità cristiane e i rappresentanti della società civile. Da questo viaggio emerge anzitutto uno sguardo sull'Africa non come periferia ferita da osservare con compassione, ma come luogo da cui il mondo intero può ancora imparare.

Il Papa ha parlato dell'Africa come di una **riserva di gioia e di speranza**: non perché manchino le sofferenze, le guerre, la corruzione, le migrazioni dolorose, lo sfruttamento delle risorse, ma perché proprio dentro queste prove continuano a vivere energie spirituali profonde: la fede, la famiglia, l'ospitalità, il senso della comunità, la forza dei giovani, la capacità di rialzarsi.

Molto forte è stato il richiamo alla pace. Non una pace ridotta a slogan, non una pace imposta dall'alto o garantita soltanto dagli equilibri della forza, ma una pace che nasce da uno stile personale e sociale: accogliere l'altro come fratello, disarmare il cuore, rompere la logica della vendetta, costruire fiducia. In un continente segnato da conflitti spesso alimentati da interessi economici esterni, il Papa ha ricordato che basta un attimo per distruggere, ma spesso non basta una vita per ricostruire.

È una parola che vale per l'Africa, ma anche per noi: ogni comunità, anche la nostra, vive solo se custodisce pazientemente legami, perdono, riconciliazione. Non è mancata una denuncia limpida delle ingiustizie. Leone XIV ha parlato della logica estrattiva, della tentazione di usare i popoli e le terre solo per ricavarne profitto, della corruzione che sfigura l'autorità, delle nuove forme di dominio politico ed economico. Ma la sua denuncia non è stata amara o ideologica: nasceva dal Vangelo. Dove c'è pane, deve esserci pane per tutti; dove ci sono risorse, devono diventare possibilità di vita; dove c'è potere, deve farsi servizio; dove c'è ricchezza, deve generare giustizia.

Particolarmente bello è stato il legame tra Eucaristia e vita sociale. Il Papa ha ricordato che il pane si moltiplica quando non viene trattenuto, ma condiviso. L'Eucaristia non ci separa dalla fame del mondo: ci educa a diventare noi stessi pane spezzato, vita donata, presenza che cura. Una Chiesa eucaristica non è una Chiesa ripiegata su di sé, ma una Chiesa capace di compassione, solidarietà, fraternità concreta.

Ai giovani il Papa ha consegnato una parola di grande fiducia. Li ha invitati a non lasciarsi rubare il futuro, a non vendere la propria libertà a chi promette scorciatoie, potere o consumo, ma a diventare protagonisti di un mondo più giusto. E ha detto qualcosa di decisivo anche per noi: la gioia non è un ornamento della fede, ma una forza politica e spirituale. Senza gioia non c'è rinnovamento; senza interiorità non c'è vera liberazione; senza incontro non c'è giustizia.

Infine, nelle sue parole ai poveri, ai malati, ai detenuti, alle famiglie, è tornato il cuore più semplice del Vangelo: nessuno è escluso dall'amore di Dio, nessuna vita coincide per sempre con i propri

errori, nessuna ferita è così profonda da non poter diventare luogo di rinascita. Per questo l'Africa visitata dal Papa non è solo un continente da aiutare: è una profezia da ascoltare. Ci ricorda che il mondo non è salvato dai pochi potenti che lo dominano, ma dalla moltitudine nascosta di uomini e donne che ogni giorno tengono in piedi la vita con la fede, il lavoro, il perdono, la cura e la speranza.

Don Umberto

PARROCCHIA SANT'ENRICO IN METANOPOLI

La sua storia (a cura di don Gaetano)

IL PARROCO

La parrocchia è stata intitolata a Sant'Enrico per un comune sentimento di riconoscenza verso Enrico Mattei, artefice dello sviluppo e del progetto della nuova città, scomparso il 27 ottobre 1962. La scelta, doverosa e sentita anche per le circostanze tragiche della morte, non toglie nulla alla grandezza del santo, la cui figura aggiunge valore al progetto di Mattei di volere un "villaggio e la sua chiesa".

Enrico II fu canonizzato il 12 marzo 1146, centoventidue anni dopo la sua morte, avvenuta il 13 luglio 1024, su richiesta del clero di Bamberga, colpito dalla venerazione per il sovrano defunto e dalle crescenti richieste di intercessione rivolte a lui dalla popolazione. Alla fine del secolo, il 3 aprile 1200, fu canonizzata anche la moglie, Cunegonda, sepolta accanto al marito in un'artistica tomba scolpita in calcare e marmo e collocata nella navata centrale della cattedrale di Bamberga.

Re di Germania e d'Italia, imperatore del Sacro Romano Impero, Enrico è onorato come patrono delle teste coronate: a lui si guarda per la straordinaria interpretazione del potere politico, inteso come servizio e difesa della giustizia e dell'ordine costituito, ma anche per la sua vita spirituale, condivisa e sostenuta con la regina.

Figlio del duca di Baviera, nacque in un castello sulle rive del Danubio nel 973. Suo padre, dapprima denominato "il rissoso", fece tali progressi nell'addolcire il carattere alla scuola di una mite consorte che finì per essere chiamato "il pacifico". L'esperienza cristiana influenzò tutta la famiglia: il fratello Bruno rinunciò agli agi della vita di corte per diventare pastore d'anime come vescovo di Augusta; la sorella Brigida si fece monaca; la sorella Gisella andò sposa a un santo, il re Stefano di Ungheria. L'educazione del principe Enrico venne affidata dalla madre ai canonici di Hildesheim e, più tardi, al vescovo di Ratisbona, san Wolfgang, alla cui scuola si formò culturalmente e spiritualmente.

Nipote del fondatore dell'Impero Romano Germanico, Ottone detto il Grande, Enrico II succedette sul trono imperiale, a trent'anni, al proprio cugino Ottone III, morto giovanissimo.

Due anni dopo la sua elezione a re di Germania, papa Benedetto VIII pose sul suo capo e su quello della pia consorte Cunegonda la corona del Sacro Romano Impero. La sua elezione non fu dovuta a intrighi o a violenza, ma alla concorde designazione dei feudatari e dei grandi elettori tedeschi, che speravano di trovare in lui l'uomo adatto a mantenere ordine e autorità in un Paese agitato e diviso.

Il regno di Enrico, infatti, non fu facile. Egli dovette lottare contro i feudatari ribelli al suo dominio e riportare la pace tra i sudditi in Germania. Anche in Italia dovette combattere contro Arduino, marchese d'Ivrea, che i feudatari locali avevano eletto re a Pavia. Poi, scontenti del dispotismo di Arduino, chiamarono a spodestarlo il sovrano tedesco, offrendo a lui la "corona ferrea".

Enrico, educato alla scuola di grandi maestri spirituali e probabilmente egli stesso desideroso di vivere la vita religiosa, affrontò le proprie responsabilità con spirito cristiano.

Si narra che, visitando un giorno l'abate del monastero di San Vanne, a Verdun, gli chiese di essere ammesso nella famiglia spirituale dei monaci, ma fu indirizzato a vivere il proprio ruolo come una missione: «Continua il tuo lavoro, figlio mio…» gli avrebbe detto l'abate, «…continualo per obbedienza».

La sua vita fu uno specchio di virtù, la sua carità ardente e generosa, l'esercizio del potere caratterizzato da correttezza e onestà morale.

Promosse, al tempo stesso, la riforma del clero e del monachesimo. Eresse chiese e diocesi per favorire l'opera della Chiesa e dare alla società un'impronta di valori cristiani. Chiese e ottenne da papa Benedetto VIII, per una maggiore conoscenza delle verità di fede da parte dei fedeli, l'inserimento nella celebrazione eucaristica della domenica e delle feste principali della recita della professione di fede.

In verità, la memoria liturgica del 13 luglio non ha avuto grande spazio in parrocchia, anche perché sin dall'inizio si è preferito collocare la festa patronale alla fine di settembre, alla ripresa della vita sociale ed ecclesiale. Il legame con Sant'Enrico si è espresso soprattutto nella forma del pellegrinaggio parrocchiale alla sua tomba, più volte ripetuto nel corso degli anni. Anche in questo modo egli è diventato riferimento e stimolo, richiamando continuamente la vocazione di ogni cristiano e della comunità parrocchiale a vivere con spirito cristiano la passione per la costruzione della città e della civiltà dell'uomo.

MAGGIO, IL MESE DI MARIA

Con l'inizio del mese di maggio la nostra comunità desidera rinnovare la bella tradizione della preghiera del Rosario, affidando alla Madonna il cammino delle nostre famiglie, delle nostre parrocchie e della nostra città. Il mese mariano si aprirà **venerdì 1° maggio**, con la recita del Rosario presso la **Pieve di San Donato**. Dal lunedì al venerdì, alle **ore 21**, il Rosario sarà poi celebrato nelle diverse chiese della città, secondo il calendario che verrà comunicato: la prima settimana alla **Pieve di San Donato**, la seconda a **Sant'Enrico**, la terza a **Santa Barbara**, la quarta ancora alla **Pieve di San Donato**.
Come già avvenuto lo scorso anno, il mercoledì sera la preghiera del Rosario potrà svolgersi anche nei cortili e negli spazi condominiali, per portare la preghiera mariana dentro la vita quotidiana dei nostri quartieri. Chi desidera offrire la disponibilità del proprio cortile può segnalarlo presso le **segreterie parrocchiali**.
Il mese di maggio si concluderà **domenica 31 maggio**, con un momento di preghiera presso la **Pieve di San Donato**. Sarà un'occasione semplice e preziosa per camminare insieme, come comunità cristiana, sotto lo sguardo materno di Maria.

LE PRIME COMUNIONI: AMMESSI IN QUELLA SALA

In queste settimane, nelle parrocchie di San Donato, Sant'Enrico e Santa Barbara, i nostri ragazzi celebrano la Prima Comunione: uno dei momenti più belli e intensi nella loro formazione cristiana e umana.

È un giorno atteso, preparato con cura, custodito nel cuore delle famiglie; ma è anche molto più di una tappa o di una festa. È l'ingresso più consapevole in quel mistero santo dell'Eucaristia nel quale il Signore ci ammette alla sua tavola, ci rende partecipi dell'Ultima Cena e ci fa entrare nell'intimità del suo dono. Nell'Eucaristia, infatti, non restiamo fuori a guardare: siamo accolti in quella sala, raggiunti dalle parole di Gesù, coinvolti nel mistero del suo corpo donato e del suo sangue versato per la vita del mondo.

Per questo la Prima Comunione dei ragazzi è una grazia che riguarda tutta la comunità e che invita tutti a rinnovare lo stupore, la fede e la gratitudine davanti al dono più grande che il Signore ha lasciato alla sua Chiesa.

È stata anche, per molti genitori, un'occasione preziosa per fermarsi a riflettere sul senso dell'Eucaristia nella vita personale e familiare: non semplice gesto religioso, ma sorgente di comunione, forza che raduna, perdona, ricuce, rialza. Per questo chiediamo a tutta la comunità di accompagnare con la preghiera i ragazzi che si accostano alla mensa del Signore, di condividere la loro gioia e di domandare che questo tempo porti frutto anche nelle loro famiglie: che possa essere occasione di riavvicinamento al Signore, di guarigione delle ferite interiori, di ritrovata comunione con Dio, con sé stessi e nelle proprie case.

E chiediamo anche che questa comunione, che nasce dall'unico pane spezzato, diventi germe di unità per il nostro mondo così ferito e diviso. In un tempo segnato da conflitti, paure e lacerazioni, ogni Prima Comunione ci ricorda che il Signore continua a raccogliere i suoi figli e a far sorgere, dentro la storia, il segno umile e reale di una umanità riconciliata.

VOLTO DEL CROCIFISSO

Dal 31 maggio al 2 giugno la Chiesa di San Donato propone a tutti — famiglie, ragazzi, singoli — tre giorni di fraternità aperti alle sei parrocchie, nati su iniziativa del Consiglio pastorale come un momento significativo del cammino di comunione che stiamo vivendo. Il pellegrinaggio sarà guidato dal tema del volto del Crocifisso, attraverso tre tappe: il primo giorno, la visita a Bardone e una sosta a Pontremoli, con incontro alla comunità Giovanni XXIII; il secondo giorno sarà dedicato a Lucca, con la visita al Volto Santo e tempi di meditazione e preghiera; il terzo giorno visiteremo Sarzana e il suo antico crocifisso. Quota per il soggiorno 140 euro. Il viaggio avverrà con mezzi propri; al momento dell'iscrizione sarà però possibile segnalare l'interesse per il pullman, che verrà organizzato solo al raggiungimento di almeno 50 richieste, con quota che sarà comunicata appena disponibile. Le iscrizioni si raccolgono al più presto presso le segreterie parrocchiali, co versamento di una caparra di 20 euro, fino a esaurimento dei posti. Entro il 20 maggio sarà necessario comunicare eventuali allergie o intolleranze alimentari.

AGENDA

SABATO 25 E DOMENICA 26
Il gruppo Aiutiamoli a vivere propone "Dalle mani delle donne", un allestimento prezioso di manufatti. È aperto sabato e domenica, dalle 9.30 alle 12,30 e dalle 14.30 alle 18.30, presso la Sala Grande della Pieve (entrata da Via V. Veneto). Il ricavato sarà destinato agli orfani Ucraini ospitati a Rota d'Imagna (BG).

DOMENICA 26
Festa di primavera dei "lupetti" e "coccinelle", alle ore 14.30 celebrazione eucaristica sul piazzale dell'Oratorio Paolo VI.

LUNEDÌ 27
Alle ore 20.45, presso l'Auditorium della Scuola Maria Ausiliatrice, ci sarà la riunione di presentazione a tutti i genitori degli oratori estivi della città. Qui saranno spiegate le varie novità per l'estate in oratorio.
L'oratorio estivo è dal 9 giugno al 3 luglio, mentre la vacanza preado dall'11 al 18 luglio.

ORARI S. MESSE

	LU 27 BB. CATERINA E GIULIANA S.M. VARESE	MA 28 S. GIANNA BERETTA MOLLA	ME 29 S. CATERINA DA SIENA	GI 30	VE 1/5 S. GIUSEPPE LAVORATORE	SA 2 S. ATANASIO	DO 3 V DI PASQUA
S. BARBARA	8.15	8.15	8.15	8.15	8.15	8.15 18.30 dD	8.30 dM 11.30 dU 14.30 ORATORIO 18.30 dM
S. DONATO	18 IN PIEVE	18 IN PIEVE	18 IN PIEVE	18 IN PIEVE	18 IN PIEVE	18 dU	9 dD 10.30 dM 19 dU
S. ENRICO	8.30	18	8.30	18	8.30	17.30 dM	10.30 dU 17.30 dC
OSPEDALE							16 dD
INCARNA-ZIONE	18.15		8.30		18.15	18 dL	8.30 dL 10 dLor
S. MARIA AUS.		18.15		18.15		17 dLor	9.30 FIL 11.30 dC
POASCO		8.30	18.15	8.30		18 dDav	10.15 dL

SACRAMENTO DELLA RICONCILIAZIONE sabato 25 aprile
S. ENRICO 16-17.15 (dM) – **S. BARBARA** 17-18.15 (dD) – **S. DONATO** 16.30-17.30 (dU)

SEGRETERIE PARROCCHIALI			
S. BARBARA	Lu 9-10.30/17-18.30 Gi 17-18.30	02.5279132	metanopolisantabarbara@chiesadimilano.it
S. DONATO	Lu – Ve 17.30-19	02.5272053	sandonatoprepositurale@chiesadimilano.it
S. ENRICO	Lu – Ve 17-18	02.5271186	metanopolisantenrico@chiesadimilano.it

PARROCCHIA SANTA BARBARA IN METANOPOLI DI SAN DONATO MILANESE	IT 11 G 06230 33711 000015062004
PARROCCHIA DI SANT'ENRICO	IT 29 Y 03069 09606 100000018716
PARROCCHIA DI SAN DONATO	IT 30 I 03069 096061 00000006100
PARROCCHIA DI SAN DONATO V.M.	IT 47 X 08441 33710 000000450049